

Confische, dal 2020 i beni destinati sono saliti del 265%

La fotografia Viminale-Ansbc. In gestione oggi 22.451 immobili e aziende sottratti alle mafie per un valore di 2 miliardi. Patto col terzo settore

Manuela Perrone

1 di 2



ANSA Beni confiscati. In crescita i beni assegnati a enti locali e soggetti del terzo settore affinché possano essere riutilizzati per finalità sociali o istituzionali

La fotografia

ROMA

Sui beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata si misura una doppia capacità dello Stato: quella di colpire i clan nei loro interessi economici e quella di restituire a nuova vita i patrimoni sottratti. Un gesto concreto, ma anche fortemente simbolico: significa piantare nei territori semi di legalità e sviluppo al posto della gramigna del malaffare. Ecco perché suona confortante l'ultima ricognizione effettuata dal ministero dell'Interno guidato da Matteo Piantedosi con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) diretta da Bruno Corda. Una mappa che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare: i beni destinati, ossia assegnati a enti locali e soggetti del terzo settore perché possano riutilizzarli per finalità sociali o istituzionali, sono sempre aumentati negli ultimi anni, passando dai soli 1.273 del 2020 ai 4.647 del 2023, con un balzo del 265 per cento.

In gestione 22.451 beni

Come funziona il sistema? Dopo il lavoro di magistratura e forze di polizia – oltre 3 miliardi il valore dei beni sequestrati e confiscati alle mafie negli ultimi 16 mesi (non sono in larga parte in gestione all'Agenzia) – subentra l'Agenzia, che assomiglia a un grosso contenitore: riceve i beni e ha il compito di metterli a frutto, destinandoli. I flussi incrociati tra beni in gestione e destinati sono un termometro di efficienza: se i primi diminuiscono e i secondi crescono vuol dire che l'arretrato si va smaltendo. È

quello che sta avvenendo. In gestione, al 1° aprile 2024, risultano 22.451 tra immobili (19.615) e aziende (2.836), per un valore che secondo alcune stime, tutte però da verificare, si aggira intorno ai 2 miliardi (1,5 miliardi per gli immobili, oltre 500 milioni per le aziende). Il 38% delle proprietà immobiliari è in Sicilia, seguita da Campania (16,3%) e Calabria (14,3%). Al Nord prima è la Lombardia, con l'8,3% degli immobili. Lo stock di beni è in calo: erano 22.545 nel 2023, -10,5% rispetto ai 25.186 del 2022 e vicini ai 22.243 del 2021.

Le destinazioni 2020-2023

In totale i beni destinati sono invece 25.993, di cui 23.710 immobili, terreni e appartamenti in primis, e 2.223 aziende. La maggior parte degli immobili, il 38,4%, è sempre in Sicilia (9.119). Nella top ten dei Comuni assegnatari svetta Palermo (1.577), seguita da Caltanissetta (384), Reggio Calabria (380), Napoli (366) e Roma (303). Subito dopo Milano, con 286. L'aumento più forte nelle destinazioni di tutti i beni c'è stato nel 2021 (+60,95% rispetto al 2020, a quota 2.049 beni), ma il trend positivo non si è fermato: +43,8% sull'anno nel 2022 (2.946) e +57,54% nel 2023, con 4.647 beni. Guardando ai soli immobili assegnati lo scorso anno – 3.927, per 270 milioni – l'incremento rispetto al 2020 è stato del 302,7%.

Il destino degli immobili

L'80,9% dei 23.710 immobili complessivamente destinati è andato agli enti territoriali (7.900 enti), il 12,5% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato, il 2,8% è servito a soddisfare i creditori in buona fede ex legge 228/2012, il 2,1% è stato venduto. Altre quote minori si riferiscono al reintegro nel patrimonio aziendale. Nel 2023 la proporzione è stata più o meno questa, con 11 immobili sui 3.927 destinati assegnati con bando al terzo settore. Un mondo con cui Piantedosi ha intenzione di stringere i bulloni della collaborazione. Venerdì al Viminale firmerà un protocollo con la Comunità di Sant'Egidio e altre associazioni.

Le scelte dei Comuni, tra case famiglia e rifugi anti-violenza

Nel 2023 2.292 proprietà sono state assegnate agli enti territoriali per uso sociale: si va dai 784 per progetti del terzo settore a 467 immobili adibiti ad alloggi per rispondere all'emergenza abitativa, dalle 329 strutture per agricoltura, ambiente, verde pubblico o giardini alle 258 tra case famiglia, case rifugio per vittime di violenza e centri di contrasto al disagio sociale. Lavoro e infrastrutture ne assorbono 189, scuole, giovani e sport 151; 48 gli anziani, 31 migranti e richiedenti asilo, soltanto 7 la disabilità. Un altro gruppo di beni (284) è usato dai Comuni per scopo di lucro, ma con il reimpiego dei proventi per scopo sociale; 228 sono riusati a fini istituzionali, come uffici, parcheggi e depositi.

Alle forze dell'ordine

400 immobili nel 2023

Dei 426 immobili (il 10,85% del totale) rimasti lo scorso anno al patrimonio dello Stato, la quota maggiore (201) è stata trasformata in alloggi di servizio per le forze di

polizia, altre 157 in caserme e strutture, 68 in uffici e strutture governative, dai tribunali ai ministeri. Tra i 433 immobili venduti, la maggior parte (356) è servita per soddisfare i creditori in buona fede; per 22 è stata provata l'impossibilità di destinazione.

Beni mobili rottamati al 39%

Dei 401 beni mobili registrati e destinati nel 2023 – tra auto, moto, barche, velivoli – il 39% (155) è stato rottamato, mentre il 25% (101) è stato assegnato alle forze di polizia, il 22% (88) venduto e il 14% (57) destinato per uso sociale.

A marzo 210 immobili trasferiti

Il 26 marzo scorso il consiglio direttivo dell'Ansbc ha deciso il trasferimento di altri 210 immobili da 9,8 milioni. Tra loro, 140 appezzamenti di terreno da 1,75 milioni a Santo Stefano in Aspromonte, che dovrebbero essere adibiti a impianti sportivi, una cooperativa di lavoro a supporto di un piano di utilizzo boschivo, una comunità energetica e una socioassistenziale. Altri trenta sono stati mantenuti allo Stato, tra cui otto beni ad Afragola. Il progetto è far sorgere là la sede distaccata dell'Università Federico II di Napoli. Dalla criminalità alla cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA